

e-mail:
info@ravellotime.it
web:
www.ravellotime.it
phone:
+39 089 857096

Ravellotime

REPORT QUOTIDIANO DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E ASSISTENZA AL TURISTA



SABATO 4 SETTEMBRE 2004 SANTA ROSA DA VITERBO



San Pantaleone esce dal Duomo di Ravello

I Santi venuti dal mare

I Patroni della Costiera

Secondo una tradizione particolarmente diffusa e radicata in Costiera amalfitana, nelle storie e nelle leggende legate al culto dei santi patroni si possono leggere messaggi simbolici e archetipi antropologico-culturali che raccontano la storia di una civiltà. Una civiltà, quella delle comunità presenti sul territorio rivierasco, che trova la sua principale fonte di identità nel duplice carattere sacro e marinaro. Tutti i culti legati ai santi patroni nascono dal mare: giungono da navigazioni lontane e approdano a ridosso dei litorali per penetrare, a volte, fin sopra le colline del contado. →

According to a particularly widespread and well established tradition of the Amalfi Coast, in the stories and the legends linked to the cults of the patron saints you can read symbolic messages and anthropological cultural archetypes that tell the story of a civilisation. A civilisation, that of the communities present on the littoral territory, which finds its principal source of identity in the double character of the sacred and the sea. All the cults linked to the patron saints derive from the sea: they come from faraway navigation, and berth on the coast, penetrating some times up to the hills of the countryside. →

I numeri / The numbers

Il comune con la maggiore popolazione (residenti) in Italia è Roma con 2.546.804 abitanti. Quello meno abitato è Monterone, in provincia di Lecco, con 33 abitanti. Ravello conta 2.508 abitanti. Il comune più densamente popolato è Portici, in provincia di Napoli, con 3.322,6 abitanti per chilometro quadrato. Ravello conta 313,9 abitanti per chilometro quadrato. Il comune più esteso è Roma, che conta 1.285,30 chilometri quadrati. Quello meno esteso è Fiera di Primiero, in provincia di Trento, con 0,15 chilometri quadrati. Ravello conta 8,07 chilometri quadrati.

Istat 2001

The commune with the largest population (residents) in Italy is Rome with 2.546.804 inhabitants. The less populous is Monterone, in the province of Lecco, with 33 inhabitants. Ravello counts 2.508 inhabitants. The commune most densely populated is Portici, in province of Napoli, with 3.322,6 inhabitants per square kilometre. Ravello counts 313,9 inhabitants per square kilometre. The largest commune is Rome, that counts 1.285,30 square kilometres. The smallest is Fiera di Primiero, in province of Trento, with 0,15 square kilometres. Ravello counts 8,07 square kilometres.

Istat 2001

Gli eventi The events

FINO A SABATO 4 SETTEMBRE 2004
Palazzo Sasso, ore 10-13 e 19-22
Mostra - Personale di Paolo Signorino
Ingresso libero

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2004
Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Soprano Elizabeth Norberg-Schulz, pianista: Silvia Cappellini
Edvard Grieg: En Svane, Margretes Vuggesang; Franz Schubert: Ständchen, Nacht und Träume, Frühlingssensucht, Ave Maria; Robert Schumann: Der Nussbaum, Die Lotusblume, Ich hab'im Traum geweinet, Mondnacht, Schöne Fremde, Frühlingssnacht; Alban Berg: Quattro Lieder, op.2; Gustav Mahler: Frühlingssorgen, Erinnerung, Ich atmet' einen linden Duft, Um Mitternacht; Richard Strauss: Traum durch die Dämmerung, Morgen, Wiegenlied, Zueignung

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 2004
Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Violinista Salvatore Accardo, pianista Giorgia Tomassi
Giuseppe Tartini: Sonata in Sol minore "Il trillo del diavolo"; Johannes Brahms: Sonata in La Maggiore op. 100 "Thunersonate"; Karol Szymanowski: Tre Capricci di Paganini, op.40

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

SABATO 11 SETTEMBRE 2004
Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Duo pianistico Aglika Genova e Liuben Dimitrov
Franz Schubert: Fantasia in Fa minore op.103; Johannes Brahms: Dieci Variazioni op.23 su un tema di Schumann; Maurice Ravel: Ma mère l'oye, Rapsodie espagnole

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

FINO A DOMENICA 12 SETTEMBRE 2004
Chiostro di San Francesco, ore 10-20
Mostra - Gruppo Petit Prince: Stefania Pinci
Ingresso libero

FINO A SABATO 30 OTTOBRE 2004
Medea, via della Marra
Mostra - Renato Barisani: gioielli
Ingresso libero

FINO A DOMENICA 31 OTTOBRE 2004
Spazio esposizione di via Wagner, ore 10-19
Mostra - Woodcuts di Angelo Aversa
Ingresso libero

I Patroni della Costiera amalfitana

Secondo una tradizione particolarmente diffusa e radicata in Costiera amalfitana, nelle storie e nelle leggende legate al culto dei santi patroni si possono leggere messaggi simbolici e archetipi antropologico culturali che raccontano la storia di una civiltà. Una civiltà, quella delle comunità presenti sul territorio rivierasco, che trova la sua principale fonte di identità nel duplice carattere sacro e marinaro. Tutti i culti legati ai santi patroni, nascono dal mare:

giungono da navigazioni lontane e approdano a ridosso dei litorali per penetrare, a volte, fin sopra le colline del contado. Prima di indagare su questo singolare aspetto, occorre soffermarsi intorno ad alcune considerazioni di carattere storiografico. La tradizione dei santi patroni ha origine antiche, risalenti al periodo del tardo

Impero quando il sentimento di religiosità popolare abbandonava gli idoli pagani per accogliere i "nuovi" culti della cristianità. Una volta che la religione cristiana si radicò nel territorio, si assiste a due periodi di massima fioritura del fenomeno dei santi patroni: il primo si ha tra il X e l'XI secolo, quando giungono in costiera e nel resto dell'Italia le sacre reliquie trafugate durante le Crociate o i traffici commerciali con l'Oriente; il secondo, invece, si ha in seguito alla spinta mossa dalla Controriforma e dal rinnovamento cattolico posttridentino, fino a quando la Chiesa dovette disciplinare l'esuberante richiesta di patronati istituendo la Congregazione dei Riti (1588), e, ancora dopo, quando papa Urbano VIII impose la riserva papale sulle elezioni, sottraendo del tutto la materia all'arbitrio delle chiese locali (1630).

Una prima forte diffusione dei culti si ha dunque in periodo di Crociate, e di crescita dei rapporti commerciali marittimi con l'Oriente: dal Nord Africa e dalle terre confinanti con l'Asia, giungevano le reliquie dei primi martiri cristiani, oggetto di venerazione e inoltre di contese tra città che cercavano di accaparrarsele ad ogni costo. In tali circostanze, ad esempio, giungono a Ravello (sul finire del X secolo) le ampolle contenenti il sangue di San Pantaleone, i cui resti sono conservati anche a Bari, Napoli e Venezia; a tale proposito, riportiamo una leggenda popolare legata al culto del martire di Nicomedia, attraverso la quale si cercherà anche di

dare una prima risposta circa il legame tra sacro ed elemento mare. Si narra che una notte, alcuni marinai amalfitani scossero a terra una luce prodigiosa, la quale nasceva da un'ampolla contenente il sangue di San Pantaleone, preziosamente custodita da una vecchia che abitava a Ravello. A questo punto, i marinai si recarono a terra e, rubata la prodigiosa reliquia, salparono prendendo il largo; ma, giunti all'altezza di Marmorata, l'imbarcazione si bloccò miracolosamente, impedendo loro di procedere nella fuga. Per tanto, gli amalfitani decisero di sbarcare nuovamente e di depositare l'ampolla in una piccola cappella costiera. E mentre essi poterono riprendere il viaggio, la reliquia restò di proprietà dei ravellesi che tuttora la conservano nella cappella del Duomo. Dietro tale leggenda, non è difficile scorgere alcuni elementi tipici della religiosità popolare.

Primo su tutti, si riconosce il topos dello scontro tra comunità; in seguito, si può notare come la comunità ravellese, che per origine non può certo dirsi marinara, abbia costituito la propria identità attorno ad un culto giunto dal mare. È evidente, insomma, la forte relazione tra la dimensione terrestre e quella marinara, con un rapporto che va in ogni modo ad appannaggio della seconda. Il mare "spodesta" la dimensione contadina, e diviene il centro attorno cui ruota la politica, l'economia, la forza militare, e, non ultimo, la religione. Tuttavia, l'aspetto più singolare risiede nella duplice e antitetica identità del mare, fonte di lavoro e conoscenza, e al tempo stesso di pericolo e minaccia. Il 27 giugno 1544, il pirata Ariadeno detto Barbarossa si avvicina alla spiaggia di Amalfi per saccheggiare la città, ma un'improvvisa tempesta provocata dal patrono Sant'Andrea, distrugge la flotta del pirata salvando l'abitato. Tale prodigio ritorna di frequente nella tradizione locale, e ciò testimonia come la protezione offerta dal patrono giunga proprio dalla stessa sorgente di pericolo. E legato al mare è anche il culto di Santa Trofimena, patrona di Minori. Un anonimo cronista così ricorda l'arrivo a Minori

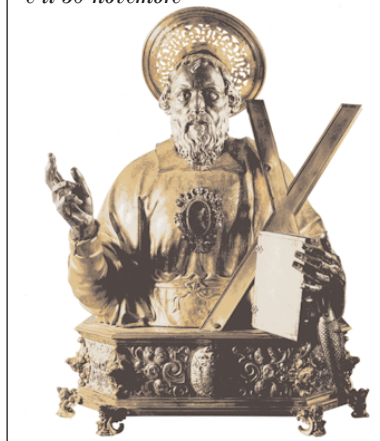
della Santa: "Questa santa vergine, trasportata dalle terre di Sicilia, così come dicono i versi riportati sulla stessa urna, sotto la guida di un angelo, meritò di giungere intemerata sulla spiaggia di Minori. Rimase nascosta, senza alcuna cura, nella sua urna ai margini della spiaggia. Un giorno una donna, per volere di Dio, incominciò a battere fortemente sull'urna...."

In ogni modo, anche gli antichi culti contadini continuano a resistere (come nel caso del pellegrinaggio ai santuari di Cosma e Damiano o di quello della processione della Madonna dell'Avvocata), sebbene in una dimensione di secondaria importanza rispetto ai "culti del mare". La persistenza dell'elemento mare si coglie anche nelle processioni, durante le quali i portatori della statua del santo patrono o compiono parte del loro tragitto su di una imbarcazione, oppure simulano a terra il moto delle onde e la cerimonia dello sbarco (Sant'Andrea ad Amalfi, San Pietro a Cetara, Santa Maria Maddalena ad Atrani, per citare qualche esempio). Soffermandoci ancora sul tema delle processioni, occorre ricordare che, nella maggioranza dei casi, se ne contano due all'anno, che, secondo una tradizione arcaica, avvengono rigorosamente una ad inizio della primavera, e l'altra al volgere dell'autunno. Tale caratteristica è senza dubbio legata al mondo agrario, ad indicare le due fasi importanti del ciclo della vita: mentre la prima avviene sempre di giorno, a simboleggiare la solarità come rinascita, la seconda va in scena di notte, evidenziando un elemento di oscurità. Ma è bene anche ricordare che molte di tali processioni hanno subito nel corso del tempo un cambio di calendario, sebbene le loro specifiche ritualità conservano messaggi simbolici tradizionali che richiamano le caratteristiche descritte sopra (giorno e notte, estate e inverno). In alcuni culti, la "seconda" processione è invece subentrata in un momento successivo, in genere per ricordare un particolare evento o un miracolo, come nel caso di San Pantaleone a Ravello, il cui sangue si scioglie prodigiosamente una volta nel mese di maggio e una volta nel mese di luglio. Se poi si osserva la folla di fedeli che ad ogni appuntamento accorre numerosa alle processioni, è facile indivi-

duare la costante e radicata devozione nei riguardi dei patroni, segno di una religiosità di matrice arcaica che si esprime attraverso un singolare rapporto di appartenenza tra territorio e santi.

Sant'Andrea (Amalfi)

Si festeggia il 27 giugno e il 30 novembre



Maria Maddalena (Atrani)

Si festeggia il 22 luglio

The Saints that came from the sea



The Patrons of the Amalfi Coast

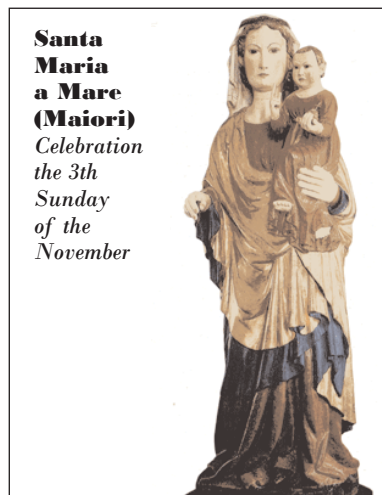
According to a particularly widespread and well established tradition of the Amalfi Coast, in the stories and the legends linked to the cults of the patron saints you can read symbolic messages and anthropological cultural archetypes that tell the story of a civilisation. A civilisation, that of the communities present on the littoral territory, which finds its principal source of identity in the double character of the sacred and the sea. All the cults linked to the patron saints derive from the sea: they come from faraway navigation, and berth on the coast, penetrating some times up to the hills of the countryside.

Before starting to investigate this singular aspect, it is necessary to dwell on some historiographical considerations. The tradition of the patron saints has ancient origins, dating back to the period of the late Empire when the feebling of popular religiosity abandoned the pagan idols to welcome the "new" cults of Christianity. Once the Christian religion established itself in the territory, there are two flowering periods of the patron saints: the first between the tenth and the eleventh century, when the sacred relics, purloined during the Crusades or the mercantile traffic with the Levant, arrived on the coastline; the second, instead, due to the Counter-Reformation and the post-Council of Trent Catholic renewal (until the Church had to discipline the exuberant demand of patronage founding the Congregation of Rites, 1588, and after, when Urban VIII imposed the papal reserve on the elections, completely subtracting the matter from the judgement of the local churches in 1630).

The first strong wave of cult diffusion took place during the period of the Crusades and of the growing maritime commercial relations with the Levant: from North Africa and the lands bordering Asia came the relics of the first Christian martyrs, object of veneration and also of disputes among cities that tried to acquire them in every way. In these circumstances, for example, (towards the end of the tenth century) the ampullas containing the blood of San Pantaleone, of which the relics are kept also in Bari, Naples, and Venice, arrive in Ravello; a propos of this, we relate a popular legend tied to the cult of the Nicomedia martyr, through which it may be possible to give a first answer to the connection between the sacred and the sea. It is told that on one night, some Amalfi sailors saw on the land a prodigious light, that originated from an ampulla containing San Pantaleone's blood, preciously kept by an old lady who lived in Ravello. At this point the sailors landed on shore, and having stolen the prodigious relic, put out to sea; but having reached Marmorata, the boat miraculously stopped, keeping them from continuing the escape. Therefore, the Amalfi sailors decided to land again and to leave the ampulla in a small coastal chapel. And while they continued their trip, the relic remained property of the Ravellesi who still keep it in the chapel of the Cathedral. Behind this legend it is not difficult



San Pantaleone (Ravello)
Celebrations
the 16th of May
and 27th
of July



Santa Maria a Mare (Maiori)
Celebration
the 3th
Sunday
of the
November

to distinguish some typical elements of popular religiosity. First of all, one recognises the topos of the dispute between communities. Then it is possible to note that the Ravello community, which by origin cannot be said to be a sea-community, has built its identity on a cult derived from the sea. The strong connection between the land and sea dimension is evident in a relationship in which the latter prevails. The sea "deposes" the rural dimension, and becomes the centre around which revolve politics, economics, military force, and not least of all religion. However, the most singular aspect lies in the double and antithetic identity of the sea, source of work and knowledge, and at the same time danger and menace. On June 27, 1544, the pirate Ariadeno, called Barbarossa, comes near to the beach of Amalfi to sack the city, but a sudden tempest caused by the Patron Sant'Andrea, destroys the fleet of the pirate saving the town. This miracle is recurrent in local tradition, and this demonstrates how the protection offered by the Patron comes from the same source of danger. And linked to the sea is also the cult of Santa Trofimena, Patron of Minori. An anonymous reporter thus remembers the arrival of the Saint in Minori: "This Virgin Saint, transported from the lands of Sicily, as state the verses on the same urn, arrived fearlessly on the beach of Minori under the guide of an angel. She remained hidden, without any cure, in a urn in a corner of the beach. One day a woman, for God's will, started to knock strongly on the urn ..."

In every case, also the ancient rural cults resist (as in the case of the pilgrimage to the sanctuaries of Cosma and Damiano or in the procession of the Madonna of the Avvocata), although in a dimension of secondary importance in respect to the "sea cults". The persistence of the sea element is traceable also in the processions, during which the bearers of the statue, complete part of their trip on a boat, or they simulate on land the moving of the waves and the ceremony of the landing (Sant'Andrea ad Amalfi, San Pietro a Cetara, Santa Maria Maddalena ad Atrani, to cite a few examples). Furthermore, we need to remember that in the majority of cases, we count two a year, that, according to an archaic tradition take place, one at the beginning of Spring, and the other at the end of Autumn. This characteristic is certainly tied to the rural world, to indicate the two important phases of the life cycle: while the first takes place in the day time, symbolising the luminosity of rebirth, the second takes place during the night, underlining an element of obscurity. But it must be noted that these processions have undergone over time a change in calendar, although their specific rites preserve traditional symbolic messages that recall the aspects as described above (day and night, Summer and Winter). In some cults, the "second" procession took over in a later period, in general to remember a particular event or miracle, as in the case of Ravello's San Pantaleone, whose blood melts miraculously one time in the month of May, and one time in the month of July. If you observe the numerous crowd of faithful that appears in every procession, it is easy to single out the deep-rooted and constant devotion towards the Patrons, sign of a religiosity of archaic matrix which expresses itself through a singular relationship of belonging that ties territory and saints.



Santa Trofimena (Minori)
Celebrations
the 13th
of July
and
the 5th
and 27th
of
the
November

